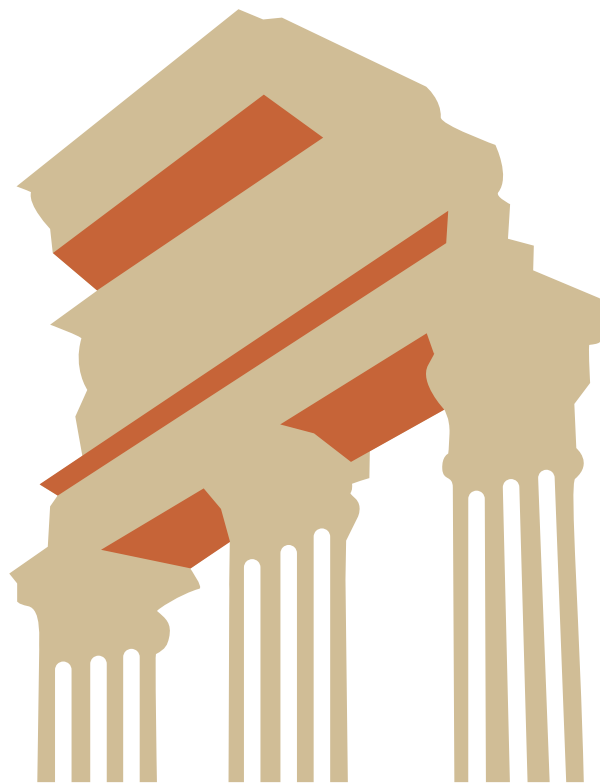


PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO



FORO ROMANO  
PALATINO  
SCAVI E RICERCHE

1

DEPOSITI *IN-VISIBILI*  
DALLA CATALOGAZIONE ALLA FRUIZIONE

P•AR•©

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MINISTERO DELLA CULTURA  
COLLANA DEL PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

FORO ROMANO  
PALATINO  
SCAVI E RICERCHE

DIRETTORI

Alfonsina Russo, Roberta Alteri

COMITATO SCIENTIFICO

Roberta Alteri, Carmine Ampolo, Barbara Borg, Andrea Carandini, Filippo Coarelli, Alessio De Cristofaro, Anna De Santis, Elena Ghisellini, Fulvio Cairoli Giuliani, Gianluca Gregori, Henry Hurst, Adriano La Regina, Johannes Lipps, Riccardo Santangeli Valenzani, Domenico Palombi, Clementina Panella, Patrizio Pensabene, Manuel Royo, Alfonsina Russo, Margareta Steinby, Jennifer Trimble, Fausto Zevi, Adam Ziolkowski

COMITATO REDAZIONALE

Francesca Boldrighini, Giulia Giovanetti, Francesca Guarneri, Federica Rinaldi, Paola Quaranta

La collana adotta un sistema di Peer-Review

P•AR•©





A. Tempesta, incisione 1645. Veduta dell'area del Foro Romano (The Metropolitan Museum of Art).



PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

# DEPOSITI *IN-VISIBILI* DALLA CATALOGAZIONE ALLA FRUIZIONE

a cura di

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri

Convegno Internazionale

15-16 dicembre 2022, Curia Iulia

CURA REDAZIONALE DEL I VOLUME

Alessio De Cristofaro, Claudia Tozzi

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Roma - Bristol (CT)

Depositi *In-Visibili*  
Dalla catalogazione alla fruizione  
Convegno Internazionale - 15-16 dicembre 2022, Curia Iulia

Foro Romano-Palatino. Scavi e ricerche

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri (a cura di)

© «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi 57    70 Enterprise Drive, Suite 2  
00193, Roma - Italy    Bristol, CT 06010 - USA  
www.lerma.it    [lerma@isdistribution.com](mailto:lerma@isdistribution.com)

*Sistemi di garanzia della qualità*  
UNI EN ISO 9001:2015

*Sistemi di gestione ambientale*  
ISO 14001:2015

**Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri (a cura di)**

Depositi *In-Visibili*. Dalla catalogazione alla fruizione. Convegno Internazionale - 15-16 dicembre 2022, Curia Iulia: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2023. - XVI+464 p. : ill. ; 28 cm. (Foro Romano-Palatino. Scavi e ricerche, 1)

ISBN CARTACEO: 978-88-913-3240-0

ISBN PDF: 978-88-913-3241-7

CDD 930.1074

1. Archeologia. Musei, collezioni, esposizioni. Roma

DOI: 10.48255/9788891332417

## PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

### *Partecipanti al convegno*

Sara Aicardi	Stella Falzone	Giulia Pallottini
Martina Almonte	Antonio F. Ferrandes	Clementina Panella
Roberta Alteri	Maria Lucia Ferruzza	Francesca Romana Paolillo
Sara Amerio	Silvia Fortunati	Claudio Parisi Presicce
Demetrios Athanasoulis	Cinzia Gallo	Mara Pontisso
Enrico Barbero	Cristina Genovese	Angelica Pujia
Nicoletta Bernacchio	Giulia Giovanetti	Simone Quilici
Stefano Borghini	Paolo Giulierini	Carlo Rescigno
Carlo Birrozzi	Christian Greco	Marco Ricci
Caterina Bon Valsassina	Lorenzo Greppi	Federica Rinaldi
Marianna Bressan	Serena Guidone	Maria Rispoli
Laura Buccino	Barbara Jatta	Stefano Roascio
Francesca Caprioli	Luigi La Rocca	Alfonsina Russo
Micaela Carbonara	Daniele Manacorda	Giuseppe Scarpati
Maria Luisa Catoni	Marie-Lys Marguerite	Francesco Uliano Scelza
Elisa Cella	Valentina Mastrodonato	Adriana Sciacovelli
Luca Cerchiai	Patrizia Maisto	Arianna Spinosa
Lucia Cianciulli	Adele Maresca Compagna	Luana Toniolo
Britt Claes	Annamaria Mauro	Sara Torresan
Andrea Coletta	Marica Mercalli	Valentina Turina
Fulvio Coletti	Paolo Mighetto	Bruno Verbergt
Alessandro D' Alessio	Ivana Montali	Stéphane Verger
Tiziana D' Angelo	Laura Moro	Paolo Vigliarolo
Eugenio De Marsico	Massimiliano Munzi	Federica Zalabra
Silvia De Martini	Fatma Naït Yghil	Gabriel Zuchtriegel
Filippo Demma	Massimo Osanna	



# INDICE

Presentazione .....	p.	XI
Prefazione .....	p.	XIII
Introduzione .....	p.	XV

## 1. CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI MOBILI

1.1. LAURA MORO, Visibile/Comprensibile: relazioni digitali per il patrimonio culturale .....	»	3
1.2. CARLO BIRROZZI, Catalogo e strategie di conoscenza: beni culturali, relazioni, contesti .....	»	9
1.3. MARIA LUISA CATONI, CARLO RESCIGNO, Biblioteche di oggetti: dal reperto ai documenti condivisi .....	»	13
1.4. MARIA LUCIA FERRUZZA, Conservazione, organizzazione, valorizzazione dei beni in deposito: l'impegno di ICOM in campo nazionale ed internazionale .....	»	19
1.5. MARICA MERCALLI, I depositi di sicurezza temporanei per i beni mobili colpiti da eventi calamitosi .....	»	27
1.6. CATERINA BON VALSASSINA, Elogio dei depositi. Il progetto. "Dai depositi ai musei. 100 opere tornano a casa" .....	»	41
1.7. FEDERICA ZALABRA, 100 opere. L'ideazione, il progetto, la realizzazione .....	»	51
1.8. STEFANO BORGHINI, "Contestualizzare", comprendere, coinvolgere: fondamenti di nuovi criteri allestitivi e museografici tra Bloch, Lévi-Strauss e digitale .....	»	57

## 2. ESPERIENZE NAZIONALI

2.1. ALFONSINA RUSSO, I depositi del Parco archeologico del Colosseo tra cura e comunicazione al pubblico .....	»	73
2.2. ROBERTA ALTERI, Archeologia invisibile: dalla conoscenza alla fruizione. Criteri metodologici, prospettive di ricerca e progetti di valorizzazione dei beni mobili del Parco archeologico del Colosseo .....	»	89



2.3.	GABRIEL ZUCHTRIEGEL, MARIA RISPOLI, LORENZO GREPPI, Depositi, non-musei? Riflessioni a margine del progetto di riqualificazione e apertura dei depositi archeologici di Stabia .....	»	111
2.4.	SIMONE QUILICI, FRANCESCA ROMANA PAOLILLO, MARA PONTISSO, STEFANO ROASCIO, <i>Patrimonium Appiae</i> . Depositi emersi dal Parco dell'Appia Antica .....	»	121
2.5.	TIZIANA D'ANGELO, FRANCESCO ULIANO SCELZA, Oltre il museo: i depositi del Parco Archeologico di Paestum e Velia tra gestione e fruizione .....	»	139
2.6.	FILIPPO DEMMA, SERENA GUIDONE, Archeologia in "Riserva". Tecnologie e metodologie per l'organizzazione dei depositi del Parco archeologico di Sibari: dalla ricostruzione dei contesti alla fruizione dei magazzini .....	»	153
2.7.	MARIANNA BRESSAN, I depositi di Altino. Da caso di scuola di XX secolo a spazi accessibili di XXI .....	»	165
2.8.	BARBARA JATTA, I Depositi dei Musei Vaticani. Tra catalogazione e fruizione .....	»	181
2.9.	PAOLO GIULIERINI, Il caso del MANN .....	»	195
2.10.	ANNAMARIA MAURO, Il patrimonio celato del Museo nazionale di Matera: nuovi progetti per prospettive future .....	»	199

### 3. ESPERIENZE INTERNAZIONALI

3.1.	MARIE-LYS MARGUERITE, Il Centre de conservation du Louvre (CCL): come può una nuova sede contribuire a rinvigorire la pratica professionale? .....	»	215
3.2.	BRUNO VERBERGT, The storage at the core of the museum .....	»	227
3.3.	DEMETRIOS ATHANASOULIS, Gli affreschi preistorici di Thera: esposizione di un celebre complesso di pitture parietali sottoposte a conservazione costante .....	»	237
3.4.	FATMA NAÏT YGHI, Le problème des réserves du Musée National du Bardo .....	»	251

### 4. IL PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO: NUOVI PROGETTI

4.1.	MARTINA ALMONTE, FULVIO COLETTI, Dai depositi al museo permanente: vecchi rinvenimenti senza contesto e nuove acquisizioni dalla <i>Domus Tiberiana</i> .....	»	261
4.2.	ANTONIO F. FERRANDES, GIULIA GIOVANETTI, <i>Curiae Veteres</i> . Dallo scavo alla valorizzazione: metodi e sinergie per lo studio e la fruizione dei materiali provenienti dalle pendici nord-orientali del Palatino .....	»	271
4.3.	FEDERICA RINALDI, ELISA CELLA, VALENTINA MASTRODONATO, 3Dimensioni per i depositi del Colosseo. Reperti, inventari e restituzioni tra reale e virtuale .....	»	283

## 5. IL PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI: NUOVI PROGETTI

- 5.1. LUANA TONIOLO, La riqualificazione dei Granai del Foro a Pompei: la nuova vita di uno spazio storicizzato per lo studio e la fruizione della cultura materiale vesuviana ..... » 299
- 5.2. GIUSEPPE SCARPATI, ARIANNA SPINOSA, Nuove prospettive per una fruizione diffusa dei materiali archeologici del sito di *Oplontis* ..... » 311
- 5.3. PAOLO MIGHETTO, L'Essiccatoio dei Tabacchi al Real Polverificio Borbonico di Scafati. Una macchina per la conservazione preventiva e per rigenerazione urbana ..... » 323

## 6. FOCUS DI RICERCA, CATALOGAZIONE E VALORIZZAZIONE

- 6.1. CINZIA GALLO, "Archeologia d'Archivio": importanza di un thesaurus condiviso per la definizione dei reperti archeologici ..... » 335
- 6.2. ANDREA COLETTA, PATRIZIA MAISTO, La Basilica Emilia: magazzino Bauer. Un esempio di deposito "ragionato" propedeutico ad una catalogazione sistematica ..... » 339
- 6.3. FRANCESCA CAPRIOLI, Il linguaggio architettonico del Peristilio inferiore della Domus Augustana: formazione, ricerca e tutela tra frammenti architettonici, cataste ed ipotesi ricostruttive ..... » 345
- 6.4. ROBERTA ALTERI, STELLA FALZONE, SILVIA FORTUNATI, Pitture inedite dagli scavi Carettoni della "Casa di Augusto" sul Palatino: recuperare e raccontare la pittura frammentaria ..... » 353
- 6.5. ROBERTA ALTERI, STEFANO BORGHINI, LAURA BUCCINO, ANGELICA PUJIA, Ricostruzione dei frammenti della statua di Apollo: un approccio multidisciplinare ..... » 361
- 6.6. IVANA MONTALI, "Archeologia d'archivio": il caso-studio dei pozzetti rituali posti sul fronte della Basilica Giulia ..... » 371
- 6.7. MARCO RICCI, Dalla catalogazione alla riscoperta. L'area dei Fori come distretto artigianale nel Medioevo ..... » 381
- 6.8. SARA TORRESAN, Il paesaggio epigrafico del Foro Romano. Dai depositi al contesto: tentativi di ricostruzione ..... » 389
- 6.9. SILVIA DE MARTINI, Il reimpiego epigrafico nel Foro Romano - Declinazioni e tipologie. Dai depositi al contesto: il reimpiego epigrafico nel Foro romano ..... » 395
- 6.10. MICAELA CARBONARA, I ritrovamenti monetali dalla Basilica Aemilia nel Foro Romano: tutela e valorizzazione dei beni numismatici di interesse archeologico ..... » 401
- 6.11. CHRISTIAN GRECO, ENRICO BARBERO, VALENTINA TURINA, GIULIA PALLOTTINI, SARA AICARDI, Alla ricerca della vita. Un nuovo spazio per la conservazione dei resti umani ..... » 407

6.12. CHRISTIAN GRECO, EUGENIO DE MARSICO, SARA AMERIO, SARA AICARDI, VALENTINA TURINA, La conservazione all'interno dei depositi del Museo Egizio di Torino .....	»	413
6.13. LUCIA CIANCIULLI, MASSIMILIANO MUNZI, CLAUDIO PARISI PRESICCE, PAOLO VIGLIAROLO, I depositi archeologici negli spazi sotterranei della Basilica Ulpia: storia e prospettive .....	»	419
6.14. NICOLETTA BERNACCHIO, MASSIMILIANO MUNZI, CLAUDIO PARISI PRESICCE, Per il progetto di un <i>Lapidarium</i> nel Convento di Sant'Urbano ai Pantani nel Foro di Traiano .....	»	427
6.15. ANNAMARIA MAURO, La collezione Rizzon del Museo nazionale di Matera: dai depositi a nuove forme di valorizzazione .....	»	435
6.16. ADRIANA SCIACOVELLI, Il progetto 'Futuro remoto' per la valorizzazione del patrimonio archeologico celato .....	»	441
6.17. BRITT CLAES, The National Archaeology Collection of the Art & History Museum (Brussels, Belgium) .....	»	445
TAVOLA ROTONDA .....	»	453
Luca Cerchiai .....	»	453
Daniele Manacorda .....	»	455
Clementina Panella .....	»	458

# PRESENTAZIONE

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Gabriel Zuchtriegel, Roberta Alteri

Il Convegno internazionale Depositi *In-visibili* nasce dal desiderio di condividere le esperienze del Parco archeologico del Colosseo e del Parco archeologico di Pompei nell'ambito della tutela e della valorizzazione dei depositi museali secondo le linee guida impartite dalla Direzione generale Musei.

Punti centrali del Convegno sono stati la riflessione e la condivisione tra Parchi archeologici, Musei e Istituti di cultura nazionali e internazionali sul ruolo e la funzione che oggi rivestono i depositi, divenuti ormai spazi poliedrici destinati non solo alla conservazione dei reperti, ma anche luoghi di studio, attività di ricerca e valorizzazione delle collezioni con la conseguente creazione di percorsi di visita e fruizione pubblica.

Le intense giornate del Convegno hanno evidenziato criticità e potenzialità dei depositi museali, aprendo prospettive per lo sviluppo di nuove linee

di indirizzo e progetti per il miglioramento della conservazione, catalogazione e fruizione dell'immenso patrimonio mobile custodito nei luoghi della cultura nazionali e internazionali.

Una notevole attenzione è stata riservata anche ai temi della digitalizzazione e della messa in sicurezza del patrimonio, quantomai attuali nel panorama della museologia contemporanea.

Gli Atti raccolgono gli interventi, i poster e la discussione della tavola rotonda in modo da testimoniare la ricchezza e la varietà dei temi presentati e del vivace dibattito tra gli studiosi che ne è seguito.

Ci auguriamo che la pubblicazione tempestiva di Depositi *In-visibili* possa costituire un utile e aggiornato strumento di lavoro per tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nell'amministrazione e nella gestione di Musei e Parchi archeologici, stimolando nuove ricerche e riflessioni.





# PREFAZIONE

Alfonsina Russo

*Conoscere, conservare, comunicare, condividere.* Per il Parco archeologico del Colosseo è questa la filiera delle best practices che, da sempre, orienta e guida le attività scientifiche e l'azione amministrativa.

Con il Convegno internazionale Depositi *In-visibili*, il PArCo, ha voluto avviare una riflessione e un confronto su un tema centrale per le politiche di tutela e valorizzazione del Ministero, quello del valore e delle funzioni dei depositi di parchi, aree e musei archeologici. Lo ha fatto coinvolgendo istituti, realtà e studiosi nazionali e internazionali, con un approccio pluridisciplinare aperto e inclusivo di tutte le professionalità coinvolte nell'organizzazione e gestione dei depositi e dei reperti in essi conservati: archeologi, architetti, restauratori, museologi, museografi, comunicatori.

Con una metafora presa dal mondo della meccanica, potremmo dire che i depositi sono per i musei e parchi archeologici come i meccanismi di un orologio di precisione: invisibili all'occhio di chi lo indossa e lo usa, sono indispensabili affinché esso funzioni e svolga bene i compiti per cui è stato creato. I depositi sono uno spazio di conservazione e organizzazione della memoria dei contesti archeologici, inevitabilmente frammentari e giunti fino a noi per *membra disiecta*. Ogni reperto mobile è una parte più o meno grande e significativa di un originale tutto, che si qualifica come testimonianza ma-

teriale di un contesto in cui la storia si è reificata.

Ogni reperto, dunque, ha sempre un valore polisemico e deve essere riconosciuto come bene culturale e come tale deve essere conservato, tutelato, valorizzato e tramandato alle generazioni future; i depositi sono, o dovrebbero essere, pertanto il luogo in cui tutto ciò è reso possibile grazie a ricerche scientifiche, attività di catalogazione, interventi di tutela e opportuni sistemi museologici di organizzazione e gestione.

Nelle intense giornate del Convegno, sono emerse moltissime riflessioni e condivisioni di esperienze, concluse o ancora in fieri, che hanno creato un terreno fertilissimo per scambi, confronti e dibattiti tra i relatori e i partecipanti. La ricchezza e varietà dei casi presentati sia a livello italiano sia internazionale ha dimostrato, ancora una volta e se mai ce ne fosse stato bisogno, come solo dalla pluralità e diversità di esperienze la conoscenza scientifica e la progettualità su questo tema possano trarre nuova linfa vitale.

Gli Atti delle giornate che qui si pubblicano, quale primo volume di una nuova collana scientifica che ben indica la strada e gli obiettivi culturali del Parco, ne sono una testimonianza concreta, che ci auguriamo possa essere utile a tutti coloro che, a vario titolo e da diverse prospettive, si occupano quotidianamente dei nostri depositi archeologici. Ieri invisibili, oggi *In-visibili*.



# INTRODUZIONE

Massimo Osanna

Il convegno, organizzato dal Parco archeologico del Colosseo, dalla Direzione Generale Musei e dal Parco archeologico di Pompei, nasce dalla necessità di considerare i depositi in misura complessiva.

I depositi, purtroppo spesso anche per una questione di sovrabbondanza dei reperti, sono luoghi non idonei alla conservazione e non sempre accessibili né da parte del pubblico, né da parte degli studiosi.

Il patrimonio museale in Italia conta circa 4.500 istituti, statali e non statali, pubblici e privati, civici, diocesani, universitari, militari. Il Sistema museale nazionale è eterogeneo per la tipologia dei siti coinvolti, comprendendo, oltre ai musei, anche aree e parchi archeologici, complessi monumentali, chiese, abbazie, castelli e fortificazioni, ed è capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale.

Nel nostro Sistema museale nazionale, che annovera circa 490 luoghi della cultura considerando solo quelli nazionali, i depositi contengono una grandissima parte delle opere d'arte, dei reperti, degli oggetti. Da un'indagine condotta dalla DG Musei presso gli istituti del MiC nel 2020 è emerso un quadro, che sebbene sia in linea con il panorama internazionale, tuttavia evidenzia aspetti piuttosto problematici, se si considera la quantità dei reperti preclusi ai pubblici: a fronte di circa 480.000 reperti esposti nei nostri musei, 5 milioni sono conservati nei depositi. E si tratta di una stima molto a ribasso.

Basti pensare a istituti come il Museo della Civiltà, in cui ci sono oltre 2 milioni di oggetti in deposito o l'Ispra, con cui la DG Musei sta collaborando, che ha esposti solo circa 500 pezzi, a fronte dei circa 150 mila in magazzino.

Inoltre, i musei archeologici da questo punto di vista sono un caso emblematico, in quanto sono depositari di un patrimonio sconosciuto, con decine di migliaia di cassette provenienti da scavi più o meno recenti.

Accanto a questi depositi museali "ordinari" vanno anche aggiunti i depositi per la messa in sicurezza del patrimonio in caso di calamità naturali o eventi pericolosi.

Il panorama, che in prima istanza può apparire problematico, può essere, in realtà, anche entusiasmante, qualora ci si ponga l'obiettivo di valorizzare i depositi, riconoscendone una grande potenzialità. Appare, dunque, fondamentale lavorare affinché i beni culturali nei depositi siano visitabili e in sicurezza.

Al riguardo, i livelli uniformi di qualità del D.M. 113 del 21 febbraio 2018 considerano, nella sezione "*organizzazione dei depositi*", l'"*ordinamento e conservazione dei beni esposti secondo criteri di funzionalità e sicurezza*" come standard minimo e il "*deposito del patrimonio non esposto, ordinato, consultabile su richiesta motivata e fruibile dal pubblico in occasione di eventi particolari*" come obiettivo di miglioramento. Ma già il D.M. 10 maggio 2001, recante l'"*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei*", nell'ambito della "Gestione e cura delle collezioni" (Ambito VI) specificava che "*la piena accessibilità, fisica e mentale*" alle collezioni si persegue "*anche assicurando la consultazione dei beni non esposti*".

Occorre, dunque, aprire i depositi e far sì che divengano o tornino ad essere luoghi popolati dai



pubblici. Il deposito, da luogo comunemente percepito come di sottrazione, attraverso adeguate strategie di valorizzazione può diventare non solo sede dell'ampliamento dell'offerta museale, ma anche un luogo dove il museo racconta le sue funzioni e la sua storia, dalle politiche di acquisizioni a quelle relative all'ordinamento. È, però, necessario individuare strumenti idonei al sostentamento economico-finanziario delle strutture di deposito con l'intento di garantirne la loro autosufficienza.

Occorre, infatti, una visione congiunta tra più istituzioni, dal ministero alle università, a ICOM per elaborare progetti integrati di fruizione dei depositi per trasformarli da luoghi chiusi a luoghi aperti. Pertanto, è necessario fare rete, istituire rapporti diversificati tra le istituzioni del territorio: solo così si può evitare che il patrimonio venga disperso o resti sconosciuto, trasformando i depositi in palestre di conoscenza. I musei devono diventare sempre più aule scolastiche, con attività di formazione nelle sale e nei depositi a maggior ragione, occorre portare avanti anche azioni con Ministero dell'Istruzione (MIUR).

Bisogna, quindi, mettere in campo iniziative che coinvolgano da un lato le comunità locali, elaborando piani di comunicazione adeguati a renderle consapevoli e partecipi della ricchezza patrimoniale culturale territoriale; dall'altro la comunità scientifica, con progetti di collaborazione con le università e i centri di ricerca del territorio per avviare studi e ricerche sui beni in deposito (inventariazione, catalogazione, indagini diagnostiche, etc.). Ad esempio, collaborare con le università e i centri di ricerca del territorio, attraverso convenzioni, progetti, tesi di laurea, di dottorato, di specializzazione può rappresentare non solo un lavoro meritorio per la formazione dei giovani ricercatori, ma anche un modo per intraprendere decisive azioni di catalogazione per i musei che non hanno personale sufficiente.

Si possono, inoltre, prevedere progetti di conservazione e restauro di piccoli nuclei di beni da esporsi in realtà museali locali (musei civici, diocesani,

universitari etc.), così da agevolarne la pubblica fruizione, restituendo le opere ed i reperti archeologici alle comunità, in un'ottica di "comunità patrimoniali" secondo i principi della Convenzione di Faro.

Bisogna anche considerare il rapporto con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, che sistematicamente restituisce reperti provenienti dai luoghi più disparati del mondo. Spesso, infatti, le opere recuperate finiscono in deposito e a causa della loro decontestualizzazione non ricevono l'attenzione dovuta, restando dimenticati in magazzini invisibili. Bisogna fare in modo che anche questi reperti vengano restituiti alle comunità, diventando uno strumento di conoscenza e formazione.

Nel corso degli anni, il Ministero ha promosso diverse iniziative volte sia alla valorizzazione del prezioso patrimonio conservato nei depositi dei musei sia alla valorizzazione e fruizione degli spazi stessi, quali luoghi non solo di conservazione delle opere non esposte ma anche come luoghi fondamentali per conoscere a fondo il museo, la sua storia e la storia delle sue collezioni.

Tra le iniziative più recenti si ricordano il progetto "100 opere svelate. Dai depositi ai musei" e il Museo dell'Arte salvata, realizzato presso il Museo Nazionale Romano, dove sono esposti temporaneamente i reperti recuperati da azioni del TPC prima del ritorno ai luoghi di provenienza.

È fondamentale che si prosegua con questa politica orientata ad rendere sempre più accessibili i depositi e il loro patrimonio custodito nell'accezione più ampia del termine. Il nostro sistema museale può essere protagonista nel contrasto alla povertà educativa e, quindi, nella valorizzazione del capitale umano del nostro paese. I musei devono essere luoghi di incontro dove si ritorna perché propongono attività nuove, contaminano le forme d'arte, portano l'arte contemporanea nei luoghi archeologici. Luoghi dove le performance sono quotidiane e dove le comunità sono invitate a partecipare e a dare il proprio contributo.

Solo facendo rete è possibile dare una nuova vita ai nostri depositi *In*-visibili.

1

CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE  
E VALORIZZAZIONE DEI BENI MOBILI



# VISIBILE/COMPRESIBILE: RELAZIONI DIGITALI PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Laura Moro\*

## ABSTRACT

*Until a few years ago the computerization of cultural heritage has produced digital information systems that are entirely analogous to their physical counterparts. With the introduction of web systems, access to data has become delocalized, as did their production, and this naturally increased the audience of producers and customers.*

*The digital medium enables new cognitive processes: once made available online, the informational contents of cultural objects are potentially subject to enrichments and modification coming from outside the institution that owns or studies the asset. This leads to a plural approach to the interpretation of cultural heritage, which doesn't deny the value of the objects (which we continue to harvest) but sees them as objects with multiple readings. Here public interest bolsters an interest that cannot be limited to the preservation of material artifacts (over time and space) but it also needs to take over the responsibility of preserving the variety of perspectives and ideas that develop around them through exchanges and relationships.*

Nell'ambito degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dedicati alle tematiche del digitale per la cultura<sup>1</sup>, la Direzione generale Musei ha individuato nei depositi museali l'oggetto verso cui orientare le risorse messe a disposizione per la digitalizzazione, riconoscendo così in modo concreto che i depositi museali costituiscono un tema rilevante per il futuro del patrimonio culturale<sup>2</sup>; è per questo che su di essi è necessario concentrare le iniziative.

L'importo dedicato all'attività di digitalizzazione dei depositi museali è di circa 25 milioni di euro, una cifra consistente rispetto ai numeri del passato. Tuttavia, è un ammontare che ci permette di intaccare solo la punta dell'iceberg, considerato il numero elevatissimo di reperti presenti nei depositi dei musei archeologici. Questa parte sommersa, enorme e quindi non processabile nella sua interezza, può essere affrontata solo attraverso un consapevole progetto culturale, per individuare traiettorie di senso all'interno delle quali inscrivere le attività di digitalizzazione e

massimizzare così il potenziale conoscitivo che da ciò scaturisce.

L'attività di digitalizzazione produce di per sé una serie di vantaggi tangibili: incrementa la conoscenza dei materiali presenti nei depositi; migliora l'attività di gestione del patrimonio grazie alla messa a disposizione di dati informatizzati; facilita quindi le ricerche all'interno dei depositi; sposta la pressione che grava sulle collezioni note, quelle esposte, verso patrimoni per lo più sconosciuti; amplia l'offerta museale. Si tratta, cioè, di indubbe utilità pratiche per le istituzioni culturali e per chi fruisce dei beni culturali, dal momento che le tecnologie digitali consentono una più veloce consultabilità del dato immagazzinato e, delocalizzando l'accesso alle informazioni, si aumenta ovviamente la platea di produttori/fruitori.

Ma la digitalizzazione è qualcosa che va oltre l'efficientamento dei processi attraverso l'utilizzo della tecnologia; agire in un ambiente digitale comporta un cambiamento e una profonda innovazione dei processi di conoscenza e di fruizione del patri-

\* Dirigente del servizio Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

<sup>1</sup> Per una panoramica sull'investimento PNRR M1C3 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale" si rimanda al sito istituzionale del Ministero <https://pnrr.cultura.gov.it/>

misura-1-patrimonio-culturale-per-la-prossima-generazione/1-1-piattaforme-e-strategie-digitali-per-l'accesso-al-patrimonio-culturale/.

<sup>2</sup> Sul tema si rimanda al documento *I depositi del patrimonio culturale: una risorsa per le istituzioni*, Raccomandazione di ICOM Italia, Matera 15 marzo 2019.